

1948

Ski Club Torino
BOLLETTINO n. 2 - 3
Febbraio - Marzo 1948

SOMMARIO :

- E.Zangelmi - Traversata Cheneil Antey - pag. 1
G.Tonella - Il Derby dello Ski Club Torino - pag.3
A.Cellini - Imputato alzatevi - pag. 9
E.Giraud - Punta Ramiere - pag. 10
G.Corti - Colle delle Rocce Platasse - pag. 14
G.Corti - Cima Bosco - pag. 16
E.Santi - Un'altra Cima Bosco - pag. 19
Notiziario Sociale - pag. 22

SKI CLUB TORINO

TRAVERSATA: Valtournanche - Cheneil - Becca di Nana - Chamois - La Magdaleine - Colle della Portola - Antey. (6-7-8 Dicembre 1947)

Lettere, telegrammi, telefono, tutti i mezzi di comunicazione sono stati impiegati dai direttori di gita ed in particolare dal nostro diligente ed appassionato Tassian, per concretare la traversata.

Ed i risultati sono stati ottimi.

Seconda gita sociale della stagione 1947-1948. Sedici partecipanti: il Presidente, il Consiglio Direttivo, quasi al completo, ed altri pochi... consoci.

In complesso un'omogeneo e giovanile gruppo, con alla testa il nostro giovane Presidente (mi scusi il Presidente per quanto sto per dire, ma lo reputo necessario).

Giovane di intendimento, di attività, di azione, non di età purtroppo, perchè quello è un dato di fatto immutabile.

Nonostante ciò, agisce, e con lui agiscono e operano gli altri partecipanti dando svolgimento alla ragione sociale del nostro Sodalizio: **SKI CLUB TORINO.**

Ho accennato agli altri; anche essi...

giovanissimi: 34 come il sottoscritto (soddisfazione!), 36, 40, 45, e avanti.

Nessuno di 80, dirà qualcuno? Non ci sarebbe da meravigliarsi, e chissà! Unica eccezione un 24enne, vera « rara avis », fra tanti vecchioni. Poco, molto poco.

E così è stato fino ad oggi.

Eppure, qualche mese fa, uno di questi giovani, in una sera particolarmente affollata, nella sede dello Ski Club, mi disse di organizzare gite di alta montagna poichè lui ed altri giovani desideravano partecipare, ecc. ecc.

Altri più avanti si informarono:

— Quante ore?

— Cinque, sette, nove di salita...

— Già... — o meglio, avrebbero dovuto dire: — Sento proprio che non mi piace.

E ciò che piace esclusivamente è invece il bel filo di acciaio che ti porta su con poca fatica.

Non sono contrario ad esso, anzi lo apprezzo e non solo da un punto di vista di comodità, ma specialmente di utilità e di

mezzo che serve e che dà la possibilità allo sciatore di potersi addestrare a fondo in modo pratico e rapido nell'arte sciatoria.

Ma non è tutto qui, e la pista sola non è sufficiente a completare uno sciatore, e specialmente un alpinista sciatore.

Occorre volgere gli occhi altrove; inoltrarsi sui ghiacciai, nelle valli più alte, più nascoste, solcare le nevi più diverse, raggiungere le vette: elevarsi.

Da questa unione nasce il completo alpinista sciatore.

I giovani di oggi che più di noi hanno potuto ben impostarsi nella pura discesa sulla pista, non ci seguono e non desiderano raggiungere questa più completa formazione? Perché ... Parliamo d'altro ed auguriamoci che con la prossima stagione primaverile essi accorranò numerosi alle varie ascensioni ski-alpinistiche del programma dello Ski Club Torino.

E infine, a chi mi dicesse: « Non preoccuparti di questo stato di cose, e sii soddisfatto che tutte le montagne più nascoste sono per te », risponderei volentieri con le parole dell'amico Cellini:

« Quando ci si innamora di un'idea, fino al punto di farsene propagandisti, di volerla cioè regalare agli altri, bisogna necessariamente spogliarsi della gelosia che ad essa ci lega. Avremmo diversamente una contraddizione in termini fra gelosia, sinonimo di egoismo, e propaganda che, quando è disinteressata, è sinonimo di altruismo data la convinzione del propagandista di arrecare un profitto ai suoi proseliti » (V. pag. 4 del « Bollettino Sociale », n. 1, 1948).

Mi accorgo però ora di essere uscito un po'... tanto fuori di pista e se non avessi sotto gli occhi l'intestazione chissà cosa avrei detto ancora.

Ricominciamo: traversata Valtournanche, ecc. ecc.

Partiti velocemente in autobus da Torino il sabato 6 dicembre, raggiungiamo verso sera la Valle, e con velocità sempre

più ridotta e sonnolenta arriviamo a Valtournanche.

Dopo la solita e tipica accoglienza alberghiera locale ci ritiriamo in gelide camere e... buona notte.

Il mattino dopo (ore 7,30) direttamente a Cheneil (m. 2101) e per il vallone rivolto a N.O. al colletto (m. 2700), posto a N.E. della Becca d'Aran Sud.

Il tempo si comporta discretamente nella zona che percorriamo, mentre nell'altro versante della valle le nebbie aumentano.

Dal colletto discendiamo di circa 60 metri e ci portiamo davanti al versante N.O. della Becca di Nana (m. 3010). La poca neve permette di risalire direttamente il versante N.O. sino ad un'insellatura posta a Sud della vetta.

Lasciati gli sci, raggiungiamo in 10 minuti ed a piccoli gruppi la Becca (ore 5).

Troppo freddo e vento. Ritorniamo rapidamente e dopo le solite manovre di preparazione, iniziamo in neve farinosa una bella discesa.

Dalla base del versante N.O. ci inoltriamo nel Vallone Chamois tenendoci sulla sinistra. (Tali indicazioni sono riferite sempre al senso di chi cammina).

Dopo animate discussioni, decidiamo di raggiungere Corgnola (m. 1815), capoluogo di Chamois.

Gli abitanti ci avvistano da lontano, ma al nostro arrivo spariscono, lasciando sulla strada solo un vecchietto. Dopo un minuto, alla Cantina locale, ritroviamo tutti, e fra un litro e l'altro saldiamo vincoli di amicizia.

Più tardi, e sempre in sci, ci incamminiamo verso La Magdaleine (m. 1644), per l'interminabile mulattiera che, quasi sempre in piano, costeggia la valle.

Consiglio ad altri di risalire alla frazione Sauverou, raggiungere l'Alpe Pilaz (m. 1956) e scendere direttamente sulla Magdaleine. Si risalgono circa cento metri, ma in compenso il percorso è più sciistico e molto più corto.

Ottima accoglienza alla Magdaleine. La comitiva alloggia parte alla Cantina degli Amici e parte nella casa parrocchiale, messa gentilmente a disposizione.

Tra canti in tono altissimo termina la prima parte della traversata.

Sveglia alle prime luci, ed a piena luce solare: partenza.

Il consiglio di un nativo che ci segue fa purtroppo perdere la fiducia in se stessi ai direttori di gita, nonchè ai conoscitori della zona.

Consequente perdita di tempo e gimkana sciistica nell'interno di una selvaggia foresta.

Risolto il problema, un caldo sole pri-

maverile ci accoglie sul versante di Promiod.

E' un po' tardi. Per le grangie Chancellier e salendo salendo a sinistra arriviamo al Colle Portola (m. 2410). Seguiamo la cresta spartiacque a sinistra e raggiungiamo la quota 2475.

La discesa si svolge per il versante N.O. della quota 2475 e poi, dopo le Grangie Chancellier, segue l'ampia mulattiera che attraversa con direzione Sud-Nord la foresta sopra la Magdaleine.

Dalla Magdaleine, attraversato il torrente, per prati al laghetto di Lot e per mulattiera ad Antey.

È finita, amici, arrivederci a presto.

Emilio Zangelmi

IL "DERBY,, DELLO SKI CLUB TORINO PER SCIATORI DI CITTÀ (Sestriere 17 gennaio)

Sollecitato dalla Direzione del Bollettino a fornire un breve resoconto del « Derby » internazionale per sciatori di città, patronimicamente designato col nome glorioso dello Ski Club Torino, faccio anzitutto un... democratico appello alla libertà di parola per due concise premesse.

1) L'ostracismo implicitamente espresso nell'ultimo numero del nostro Bollettino (v. « Lettera aperta al Direttore » ecc.) nei confronti delle cosiddette « stazioni alla moda, delle funivie, dei pistoni », e di conseguenza anche dello sci agonistico, è, secondo me, un pernicioso errore. Pur apprezzando il modo di pensare di chi preferisce la montagna fieramente solitaria — io stesso, da vecchio sciatore alpinista, l'antepongo, nel fondo del mio cuore, a tutte le attrattive dei centri « up to date » dello sci — ritengo che bisogna guardarsi dall'assumere delle argomentazioni di questo genere quale programma

di azione di un circolo, che malgrado la definizione... geometrica, deve essere aperto a tutte le correnti sportive. La nostra divisa dovrebbe essere, a mio avviso, quella dell'eclittismo, ispirata cioè al lucreziano « nihil humanum a me alienum puto », così da comprendere ed apprezzare non solo lo sci alpinistico, praticato in piccola cerchia, ma altresì lo sci agonistico, molla di ogni serio progresso tecnico e, ciò che pure conta per un club che vuole vivere e prosperare, attrattiva potente per i giovani.

2) Come iniziatore del « Derby » (che personalmente ho voluto fosse affidato allo Ski Club Torino per legarne fin dall'inizio il nome al sodalizio che vanta in Italia la più antica tradizione nel campo delle competizioni sciatorie) mi sia permesso di deplorare, in... *camera charitatis*, che sia mancato un più fattivo interessamento da parte dei soci del Club stesso. Al di fuori dei concorrenti, non vi

erano a rappresentare lo Ski Club Torino all'arrivo se non due soci, ridottisi poi a uno solo al momento della premiazione.

Ciò detto, fuori di ogni intento polemico, credo che l'intero Consiglio Direttivo e con esso tutti i soci saranno d'accordo nel riconoscere che l'eccellente riuscita di questa manifestazione internazionale ridonda non solo a vantaggio della propaganda del Sestriere, che per mezzo del suo Sci Club ha praticamente organizzato la gara (favorendo in tutti i modi i concorrenti sia nazionali che stranieri, negli alberghi come sulle funivie), ma altresì a lustro e decoro dello Ski Club Torino, il cui nome resta così legato a quello dei due massimi esponenti dei club sciatori di Francia e Svizzera, il Racing-Ski Club de Paris e lo Ski Club Genève, organizzatori degli altri due « Derby ».

Oltre ad Henri Mussat, promotore dell'idea dei *Tre « Derby »*, anche l'amico Georges Caillat, Presidente dello S. C. di Ginevra ha infatti tenuto a fare atto di presenza alla nostra manifestazione, arrivando al Sestriere il sabato sera poco prima che finisse la premiazione e ripartendone la domenica mattina. (Aggiungiamo subito, a questo proposito, come lo S. C. Ginevra, pur rinunciando ad organizzare per questo primo anno, per motivi di calendario, un suo proprio « Derby », intenda invitare un gruppo di concorrenti italiani, scelti fra quelli che hanno gareggiato il 17-18 al Sestriere, ad una manifestazione triangolare svizzero-franco-italiana che si svolgerà nel Giura, a *St.-Cergues*, alla data del 19-20 marzo. In quanto al « Derby » del Racing-S. C. Parigi è inteso che esso si svolgerà a *Chamonix* il 4 aprile e che vi saranno invitate due o tre delle squadre italiane che maggiormente si sono fatte onore a Sestriere).

Pur sottolineando il successo della manifestazione, qualche giornale cittadino ha creduto di farsi eco di alcune lamentele a proposito di pretese parzialità nel-

l'applicazione del regolamento e nella interpretazione delle clausole relative alla qualifica di « cittadini ». Era inevitabile che ciò avvenisse — e probabilmente sarà così anche in futuro — dato che nonostante il rigore... giuridico con cui ci siamo preoccupati, in sede di elaborazione del comune regolamento dei *Tre « Derby »*, di evitare che dei falsi cittadini sgusciasero tra le maglie, è materialmente impossibile stabilire un testo che definisca tutti i casi dubbi. E per questo che si è preferito adottare la formola della partecipazione per inviti — anche se poi, praticamente, al Sestriere, tutti i postulanti sono stati accettati — rendendo inappellabili le decisioni prese in materia dal Comitato del « Derby ».

Il successo della competizione si riassume, oltre che nell'interessamento (veramente raro per una prova sciistica!) manifestato dai giornali — « merito di una nuova, indovinata formola agonistica », ha commentato la *Gazzetta dello Sport* — nella partecipazione di 85 concorrenti, fra cui una diecina di donne, con un insieme di 16 squadre. In quanto alla partecipazione straniera, particolarmente numerosa è stata quella francese, per merito — *celà va sans dire...* — di Mussat: 20 sciatori e 5 sciatrici, appartenenti a quattro club diversi, il Racing-S. C. Paris, lo S. C. Alpin di Parigi, lo Stade Français, lo Ski Club du Nord de Lille. Da parte svizzera, oltre la squadra dello S. C. Ginevra, ha fatto il trasferimento al Sestriere una rappresentanza dello S. C. Montreux, con notevole stuolo di accompagnatori. Infine, bloccata tempestivamente, durante un soggiorno a Cortina, grazie all'intervento di Mario Franchetti dello S. C. IS, venne al Sestriere particolarmente gradita, una squadra mista di studenti inglesi e canadesi.

Dal punto di vista tecnico, il « Derby » ha consentito delle constatazioni di grandissimo interesse, e principalmente questa: che non esistono differenze sensibili



neg. di Emilio Zange

Lo Zerbion e l'intaglio del Colle della Portola, salendo alla quota 2475

tra lo stile e l'efficienza agonistica dei cosiddetti « assi » e dei campioni cittadini. Il confronto dei tempi, sulla base ad esempio della prova corsasi sulla Ban-chetta l'anno passato nel quadro della *Tre Funicie*, rafforza questa impressione, che si è visivamente imposta a tutti quelli che hanno potuto seguire i *cittadini* lungo la grande picchiata iniziale, attraverso il precipite *muro*, infine entro la serrata pineta finale. Questo vale non solo per il vittorioso fuori-classe Jean-Pierre Mussat e per i suoi valenti fratelli Alain e Yves, rispettivamente secondo e quarto, ma altresì per i migliori degli italiani, in particolare Monti, Franchetti e tutti gli altri del seguito immediato, compreso il nostro Carluccio Schenone, che si è piazzato brillantemente al decimo posto.

Siamo convinti dell'assunto di Mussat padre, che cioè in un non lontano domani i sciatori di città potranno imporsi nel campo della discesa agli uomini della montagna, grazie soprattutto alla loro più accurata preparazione atletica estiva. (E non vi è forse già un autentico cittadino nella squadra nazionale svizzera, considerato anzi attualmente il numero 2 dei discesisti rosso-crociati, il ginevrino Fernand Grosjean?). Ma di questo e delle

possibilità dei cittadini vi sarà modo di parlare in altra sede, sviluppando più compiutamente gli insegnamenti di questo « Derby ». Per ora lasciamo parlare i risultati, non senza ripetere, prima di chiudere, il saluto rivolto al Sestriere a nome dello S. C. Torino, a Henri Mussat, « benemerito padre spirituale del *Derby* e felice padre effettivo del vincitore ».

Guido Tonella

Ringraziamenti vicissimi all'amico Ing. Giovanni Nasi che con signorilità ha voluto ospitare al Sestriere un folto gruppo di concorrenti e giornalisti, assicurandoci così la riuscita della manifestazione.

Nel ringraziamento accomuniamo pure il Dott. Guido Tonella per la sua opera di collegamento fra i Club esteri e noi, ed il Maggiore Usmiani per la collaborazione tecnica prestata dallo Ski Club Sestriere.

Inoltre ci sia concesso di rallegrarci con i soci Tasgian, Cian, Colombino e Pelassa, che la passione per i colori sociali ha spinti a cimentarsi con i « cannoni » pur non avendo avuto il tempo per una conveniente preparazione.

M. M.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

SIGNORE :

1° - De Surmont Paty	—	Racing Ski Club Paris	3' 34" 1/5
2° - Martin Jeannine	—	Racing Ski Club Paris	4' 21"
3° - Merat Monique	—	Ski Club Alpin Parisieh	4' 27" 2/5
4° - Merat Annie	—	Ski Club Alpin Parisieh	6' 30" 3/5
5° - Fiocchi Giulia	—	Sci Accad. Milano	7' 35" 1/5

SIGNORI :

1° - Mussat Jean Pierre	—	Racing Ski Club Paris	2' 37" 3/5
2° - Mussat Alain	—	Racing Ski Club Paris	2' 40" 3/5
3° - Monti Eugenio	—	Sci Club 18 Venezia	2' 44"
4° - Mussat Yves	—	Racing Ski Club Paris	2' 45"
5° - Franchetti Mario	—	Sci Club 18 Roma	2' 47" 3/5
10° - Schenone Carlo	—	Sci Club Torino	2' 57" 1/5
21° - Nasi Giovanni	—	Sci Club Torino	3' 8"
30° - Perotti Franco	—	Sci Club Torino	3' 22" 3/5
37° - Pelassa Giorgio	—	Sci Club Torino	3' 41" 4/5
38° - Valobra Marco	—	Sci Club Torino	3' 48"
42° - Piacenza Giovanni	—	Sci Club Torino	3' 58" 4/5
43° - Cian Antonio	—	Sci Club Torino	3' 59" 3/5
44° - Brignone Benedetto	—	Sci Club Torino	4' 6" 2/5
47° - Mercado Renato	—	Sci Club Torino	4' 53" 3/5
48° - Tasgian Agop	—	Sci Club Torino	4' 54"
50° - Christillin Emilio	—	Sci Club Torino	5' 1"
51° - Colombo Sergio	—	Sci Club Torino	5' 4" 2/5
55° - Veglia Mario	—	Sci Club Torino	5' 23"
56° - Colombino Secondo	—	Sci Club Torino	5' 28" 3/5
60° - Ferraro Guido	—	Sci Club Torino	7' 30" 2/5

CLASSIFICA PER SQUADRE

1ª - I Squadra Racing Ski Club Paris (Mussat, Mussat, Mussat)	in	8' 3" 1/5
2ª - Sci Club 18 di Venezia (Zamboni, Pompanin, Monti)	»	8' 25" 4/5
3ª - Sci Club 18 di Milano (Albertini, Saligari, Serralunga)	»	8' 51" 4/5
8ª - Sq. A Sci Club Torino (Schenone, Nasi, Perotti)	»	9' 27"
13ª - Sq. B Sci Club Torino (Pelassa, Tasgian, Valobra)	»	12' 23" 4/5
14ª - Sq. C Sci Club Torino (Brignone, Cian, Colombino)	»	13' 34" 3/5
15ª - Sq. D Sci Club Torino (Mercado, Piacenza, Veglia)	»	14' 15" 2/5

Squalifica: il n. 86 è stato squalificato per omissione di porta.

Ritirati: n. 7 partenti.

Non partiti: n. 5 concorrenti.

IMPUTATO ALZATEVI!

Ringrazio innanzi tutto il consocio Tonella per l'interessante articolo che, in mezzo ai suoi impegni professionali, ha scritto per il nostro Bollettino. Ritengo anche necessario e utile rispondere alle sue accuse che esigono un chiarimento.

Innegabilmente la nostra pubblicazione procede in modo assai battagliero contro le « stazioni alla moda » ed in difesa della « montagna fieramente solitaria ». Innegabilmente la maggior parte dei nostri Soci attivi propende per lo sci alpinistico e ritiene sia compito del sodalizio valorizzare specialmente questa attività che abbina così felicemente la pratica dello sci alla passione per la montagna; ciò è d'altronde naturale poichè l'indirizzo di una società è sempre dato dalla maggioranza dei Soci che maggiormente se ne occupano e che agiscono logicamente secondo le loro inclinazioni.

Occorre però precisare il nostro vero atteggiamento e correggere le inesatte interpretazioni alle quali può dar luogo talvolta la foga della nostra polemica e l'insufficienza di informazioni dei nostri accusatori. A questo proposito mette conto ricordare che nelle nostre assemblee annuali vengono sempre approfonditi, con gli altri problemi sociali, anche quelli relativi all'attività agonistica. Fin dalla ripresa verificatasi nel 1945 è stato infatti sempre designato, in seno al Consiglio Direttivo, un delegato (Montanari) per lo sport agonistico ed è in parte merito suo se ogni anno lo Ski Club Torino ha dato con successo il proprio nome, sia nei risultati tecnici che in quelli organizzativi, ai Campionati Torinesi. In ogni assemblea, sia Soci della tendenza alpinistica (Boido) sia Soci prevalentemente interessati al discesismo (Oneglio) hanno preso la parola in favore di quest'ultima attività, ricordando che anche a questo campo fu legata fin dalle origini la tradizione sportiva della nostra Società. (Aggiunge-

rò che in passato la nostra attività fu anche più completa poichè i nostri Soci non si limitavano a scendere, ma correvano le gare di fondo e curavano il salto, cosa che oggi si fa assai meno o non si fa più, almeno qui da noi).

Nell'ultima Assemblea, per poter assolvere più efficacemente ai nostri compiti in ogni campo dello sci, fu proprio il sottoscritto a caldeggiare l'ampliamento del Consiglio e la nomina di due Vice-Presidenti (già sostenuta in passato da Oneglio), di cui uno preposto allo sci alpinistico e l'altro a quello agonistico, proposta che fu accettata dall'Assemblea ed attuata dal nuovo Consiglio con le nomine di Zangelmi e Montanari. (E diciamo pure grazie a quest'ultimo che, pur prediligendo la « montagna », si interessa efficacemente del settore discesistico).

Aggiungerò ancora che si potrebbero utilmente leggere gli articoli: « Attività agonistica », Bollettino N. 1, 1946, pg. 7; « Il nostro campione », Boll. N. 2, 1946, pg. ; « Cari Consoci », Boll. N. 1, 1947, pg. 3, nonchè l'articolo di Zangelmi che uscirà su questo stesso numero, per trovare in tutto od in parte l'esaltazione degli atleti od un consenso per lo sport agonistico.

Contraddizione? No, semplice campagna contro chi non è nè carne nè pesce. Io e la maggioranza dei Soci preferiamo la « montagna ». Io (e spero tutti) rispettiamo, come è doveroso, il gusto degli altri e rispettiamo in particolare chi seriamente si dedica al discesismo che richiede indubbiamente non comuni qualità atletiche quali « gambe », « fiato », « riflessi » e... coraggio. Consentiamo meno invece con chi non sa trovare in sè stesso nè quelle qualità, nè il fiato e talvolta il coraggio per fare dello sci alpinistico e vendendolo semplicemente tra « color che son sospesi »... (ad un filo di funivia!) ci adoperiamo per portarlo dalla nostra parte. Dissentiamo in fine da coloro che vanno in montagna solo per esibire strane ac-

conciature per lo più create da produttori che giocano sul loro dubbio gusto e sulla loro sovrana ignoranza di ciò che occorre per affrontare la montagna, e dissentiamo da coloro che ci vanno solo per dare sfogo alla loro sguaiataggine anche se comprendiamo che sia per loro uno sfogo naturale e necessario, più igienicamente esaurito a 2000 metri che in una sala da ballo cittadina. Ma ci danno tanta noia e, dovendoli sopportare perchè sono anche loro cittadini che (forse) pagano le tasse e han quindi diritto di circolare, ci sfoghiamo sul Bollettino!

Spero di avere chiarito il nostro atteggiamento. In sostanza ogni collaboratore del Bollettino assume la sua responsabilità, senza impegnare lo Ski Club che è assolutamente imparziale fra le due tendenze ed è ben lieto, nel limite delle sue possibilità, di appoggiare tutte le iniziative dei Soci. Ed i Soci ormai sanno che in casa nostra, pur con l'appoggio sempre più valido che la nuova Direzione è in grado di dare loro, sono i singoli gruppi che devono realizzare le loro aspirazioni, sfruttando l'organizzazione, i locali e le attrezzature che la Società mette a loro disposizione. È una questione di numero e di buona volontà. Cadrebbe quindi in errore sia chi pensasse ad ostilità preconcette del Sodalizio, sia chi si attendesse la pappa fatta dalla Direzione.

Concludendo, dirò che se talvolta certi attacchi possono apparire un po' vivaci, non sono mai ispirati ad alcuna particolare o personale animosità, ma esclusivamente al conseguimento del fine propagandistico che l'autore si ripromette od intonati a quella cordialità scherzosa che regna abitualmente tra noi alpinisti. Per il resto vada lode ad ogni seria iniziativa ed una particolare ne tributo oggi all'organizzazione del riuscito ed interessante Derby cittadino.

Adolfo Cellini

PUNTA RAMIÈRE

(m. 3304)

— Il vallone di Thures? Una sfacchinata! — Questa la concorde risposta degli amici sciatori

ogni volta che chiedevo informazioni, e così ho sempre... girato al largo. Era invece destino che il malfamato vallone dovesse offrirmi una delle più belle gite della valle di Susa. Vengo al fatto.

Nel dicembre scorso, salendo al Sestriere, dai paraggi di Champlas du Col, noto una bella piramide che fa capolino dietro il Roc del Boucher; sembra anche facile salirvi. Subito spiego le carte e tosto la individuo nella Ramière, la più elevata vetta dell'alta valle della Dora Riparia. Dall'esame delle curve di livello, chiaramente risulta che l'approccio in ski è possibile. Le *Guide* di Santi e di Tonella non ne parlano; chiedo ragguagli, nessuno sa darmene. (Post gita ho poi saputo che qualcuno già l'aveva salita in ski). In questi casi, l'unica cosa ragionevole da farsi per soddisfare la curiosità di noi sciatori alpinisti, è di andare... al cimento; così ho fatto anch'io.

Al Sestriere trovo il sempre giovane Avv. Rivera; anche lui si annoia sui pistoncini rovinati dal scirocco, perciò si fa presto a combinare.

Con tempo incerto, il giorno dopo Natale, alle 6 ci incamminiamo da Bousson (m. 1424). Per Ruilles (ore 7,25) e Thuras (ore 8,35) risaliamo il vallone (che non è poi affatto noioso come mi si diceva) seguendo la strada militare. Alle 11,25 sostiamo brevemente alla testata del vallone, sotto il Colle di Thuras a quota 2550 circa, nel punto in cui una palificazione interseca il fondo valle. Il maltempo persiste, ma ci decide a continuare una fugace apparizione della vetta.

Ci inoltriamo nella comba che fa capo al Colle della Ramière seguendo i pali di cui ho fatto cenno. La carta al 25.000 dell'I.G.M. è esatta; il terreno è sciabile. All'altezza o poco meno del Colle



neg. di Ettore Giraudo

La Punta Ramière - m. 3304

(m. 3000 circa), lasciamo gli ski (ore 12,45); ne siamo costretti dalla inclinazione del pendio e dalla neve a placche.

Durante la salita sul versante ovest della piramide, il vento impetuoso che talvolta mozza il respiro, ci infastidisce e mi inquieta il pensiero che a Rivera gli si possano congelare le mani insufficientemente protette; ma la percezione della vetta non lontana, anche se nascosta nella tormenta, incita alla lotta.

Alcuni cordoni rocciosi facilitano l'ascesa. Più in alto la neve gelata rende guardinga la nostra andatura, con profitto delle estremità inferiori che, per ogni scalino costrette a calciare la neve ripetutamente, si mantengono calde (i ramponi o le grappette sarebbero stati utili).

Ma ecco una schiarita; rileviamo che la mèta è vicinissima ed infatti alle 13,50 tocchiamo la massima elevazione. In fretta eseguiamo qualche foto, diamo un'occhiata in giro e poi scendiamo di corsa. Alle 14,25 siamo in basso, ci rimettiamo gli ski e scivoliamo velocemente a valle; la corsa rallenta sui pianori lungo il torrente Thuress, tuttavia alle 16,30 rientriamo a Bousson.

È mia impressione che la gita sia una delle più divertenti e di maggiore soddisfazione della zona, anche per l'importanza orografica della vetta; merita quindi divulgare questo itinerario, ingiustamente poco noto. Per evitare che sia soverchiamente lungo, consiglio di pernottare a Ruilles (m. 1657), dove esiste un modesto Rifugio-Albergo che, ho avuto modo di constatare pochi giorni dopo in occasione di una gita alla Punta Terra Nera, è molto ospitale pur praticando dei modici prezzi.

Ettore Girardo

Riceviamo e pubblichiamo il seguente articolo dell'Ing. Ghiglione, che ringraziamo per la collaborazione che spesso accorda al nostro Bollettino anche se, disgraziatamente, lontano dalla nostra vita sociale.

————— Leggo sovente su giornali e riviste estere di mirabolanti luoghi di soggiorno invernali ed estivi in Svizzera Francia Norvegia Cecoslovacchia Austria e persino nelle lontane Americhe. Doloroso è constatare come anche sui nostri periodici vengano magnificate tali stazioni sportive; si dimentica che noi in Italia non abbiamo nulla da invidiare all'estero: e possiamo sciorinare un'infinità di nomi non mai abbastanza celebrati, fra cui Courmayeur Cervinia Cortina Sestriere Claviere Madonna di Campiglio Cogne Bardonecchia, il Gran Sasso, ecc.

Courmayeur col suo Monte Bianco è certamente oggidi una stazione di primissimo piano. La funivia al colle del Gigante aperta anche d'inverno, portando sciatori e sportivi in meno di un quarto d'ora a 3300 m. al margine superiore della Mer de Glace, offre un campo infinito ad ogni audace salita o folle discesa. Più ancora che a Cervinia vi si potrà attuare lo scialpinismo. Nessun luogo in tutta Europa meglio si presta a questo fra i più sani diparti odierni, perchè solo in tale nostra magnifica stazione s'erge un simile colosso alpino ed esiste una comoda celere funivia d'approccio.

Mi trovavo giorni sono presso il lago Checori a circa 2200 m.: poco sopra al lago giunge la stazione superiore della slittovia del Checori; alcuni operai stavano terminando, malgrado la bassa temperatura, i lavori al nuovo chalet-ristorante appollaiato lassù sulla gran terrazza naturale proprio dirimpetto al Monte Bianco. Si gode di là una delle più complete e meravigliose visioni sul massimo monte d'Europa. Un sole splendente in

tutta la sua pienezza, data la tersa atmosfera, allietava l'ambiente e recava calore quasi come in estate. Lo scenario era davvero incomparabile.

Si capisce come molte gare sciistiche possano effettuarsi lassù nel periodo invernale. Due manifestazioni internazionali faranno infatti affluire quest'inverno i massimi campioni del pattino della neve a Courmayeur; si parla di maestri di sci di fama europea che vi dirigeranno le più moderne scuole; sarà possibile scendere a Chamonix dai più alti colli delle Alpi, accompagnati dalle più esperte e forti guide locali. Una speciale palificazione verrà stabilita sui più alti ghiacciai dello spartiacque per facilitare con qualunque tempo l'accesso degli sportivi ai più elevati pianori del ghiacciaio del Gigante, dai cui pressi si scenderà facilmente nel « Mare di ghiaccio » a Montenvers, a circa duemila metri, oppure si risalirà per la « Vallée blanche » — l'alta valle immacolata — al Col du Midi (3600 m.), dove una funivia, la più ripida del mondo, porterà in sette minuti al Plan de l'Aiguille ed a Chamonix.

Ma la migliore attrattiva da quella eccelsa divisoria montana sarà il giungere (in un quarto d'ora dal colle del Gigante, a cui salgono le cabine della funicolare) al Colle Toula (3410 m.) donde una fantastica discesa divallerà gli abili in pochi istanti ai 1300 metri di Entrèves. Qui la funivia di nuovo li riporterà in breve tempo alle elevate altitudini. Scenderete con il paesaggio della Grivola del Gran Paradiso del Gran Combin davanti a voi; nello sfondo brilleranno le nevi del Cervino e del Rosa. Testa Bernauda, Col Sapin, Malatrà, Col d'Arp, Col di Joula, Aiguille de l'Aigle, ecco altre perle della gran collana sciistica della « pia Courmayeur » del Carducci.

Ma Courmayeur, ripetiamo, è solo uno dei tanti nostri nomi...

P. G.

COLLE DELLE ROCCE PLATASSE (m. 2751)

Quando si parla dell'Alta Valle di Susa con gli sciatori alpinisti torinesi, generalmente (fatte poche eccezioni) s'intende a priori di parlare delle zone di Bardonecchia ed ancor più di Clavières o della Capanna Mautino. Sono notoriamente queste zone molto ricche di gite attraenti sia dal punto di vista sciistico che da quello alpinistico e panoramico e con una notevole ricchezza di gradazioni che per Clavières vanno dai tre quarti d'ora del Col del Bue all'ora e mezza dei Colli Saurel o Gimont alle due ore e mezza del Col Chenaillet alle quattro o cinque ore della traversata Clavières-Bardonecchia.

Analogamente per la Mautino andiamo dall'ora e mezza della Cima Fournier alle 3 ore della Dormillouse, alle 5 o 6 ore del Col Rochebrune e via dicendo. È indubbiamente un ventaglio di itinerari che si apre in modo assai ampio di fronte alla nostra scelta e che consente già la formazione di interessanti programmi.

Se si pensa però che gli esecutori da 15 o 20 anni a questa parte non hanno avuto un sensibile ringiovanimento delle loro file e sono perciò quasi sempre gli stessi, anche questa ricca gamma di percorsi può ad un certo punto diventare monotona per l'ormai troppo familiare conoscenza delle sue mètte e degli spettacoli offerti e si pone allora il problema di studiare nuove gite o di percorrere itinerari meno noti o sconosciuti.

Normalmente, dicevamo, per Alta Val di Susa si intende quella sopradetta e si fa per lo più riferimento alle 10 o 15 gite più rinomate. La maggior parte degli sciatori pressochè ignora che Bousson, o meglio Sauze di Cesana e Ruilles, sono basi di partenza per una serie vastissima di gite nuove o quasi, il cui interesse ski-alpinistico non è certo inferiore a quello delle mètte ormai consacrate come classiche dagli sportivi della neve.

Tra queste è il Colle delle Rocce Platasse che, sebbene menzionato dalla Guida *Il Sestrières invernale e le sue gite*, di Guido Tonella, può sempre essere vantaggiosamente citata in qualsiasi salotto con la certezza di ottenere lo stesso effetto che si avrebbe annunciando di avere partecipato alla caccia del Dinosaurio Iguanodonte!

Nell'autunno scorso, in una giornata variopinta e piena di sole, i sottoscritti, raggiunta una vetta nei pressi di Bousson, aguzzarono gli sguardi verso il lontano Colle delle Rocche Platasse, convenendo sempre più che « era una gita da farsi ». L'ampio vallone che scende dal Colle era più che una promessa e guardandolo di lassù si ebbe la sensazione che i tratti troppo ripidi che due inverni fa fecero naufragare un primo tentativo dell'avvocato Santi e di Corti, potevano essere aggirati e superati seguendo un percorso diverso consigliato sia dalla prospettiva che si spiegava dinanzi ai nostri occhi che dalla stessa carta geografica.

Ci siamo un po' dilungati nella presentazione, per richiamare l'interesse degli amatori su questa gita che per varietà di percorso e varietà e lunghezza di discesa merita la massima considerazione.

*

Discutemmo a lungo di questa gita, fin dall'inizio della stagione, e finalmente sabato 17 gennaio, in compagnia di Gamna, partimmo alla volta di Cesana.

Qui, dopo la solita sosta rifocillatrice all'Albergo « Croce Bianca », stavamo per risalire in macchina e proseguire per Sauze di Cesana, quando si profilò in lontananza la lunga sagoma dell'avv. Santi, che ci disse poco dopo essere reduce dal soggiorno a Sportinia dove ammise, arrossendo, di non aver imparato il parallel-kristiania.

Gli facemmo una romanzina e quindi lo convincemmo ad unirsi a noi il mattino

seguinte, cosa ch'egli accettò rapidamente. Sempre pieni di passione (e di fiato) questi giovani!

Il nostro arrivo a Sauze di Cesana fu molto simpatico. Sauze è un paesino aperto ed accogliente, con i suoi caratteristici tetti di pietra e legno a forte inclinazione e la piazzetta adorna di una bella e grande fontana. Ricorreva la festa del Patrono locale e vi era quindi una certa animazione. Il proprietario della Trattoria delle Alpi ci accolse con molta effusione come vecchi amici, mobilitando parenti e conoscenti per permetterci di ricoverare la macchina in un garage di fortuna ma più che sufficiente alla bisogna. Mentre ultimavamo il pranzo, giunsero i consoci avv. Andreis e Signora ed il sig. Peyron, anch'essi... in esplorazione. Sorse qualche complicazione di carattere logistico, poichè il locale può dare alloggio, con l'attrezzatura attuale, a 4 o 5 persone, ma con mezzi di fortuna e con qualche sacrificio per parte, si riuscì a realizzare una sistemazione possibile. Il resto della serata trascorse in bonari conversari con la gente del luogo convenuta a far festa nel locale, ed un valligiano riconobbe in Gamna il suo ufficiale di Monte Nero e diede allora la stura a tutta la piena dei suoi ricordi di vecchio alpino.

La partenza avvenne alle 8,30 del mattino successivo, dopo di aver rilevato Santi a Cesana e qui entriamo finalmente in argomento!

*

Partendo da Sauze di Cesana (m. 1573) si segue la strada militare che, appena fuori del paese, attraversa la Ripa e risale il vallone sulla sinistra orografica. La si percorre fino all'inizio del lungo Pianoro di Brusà de Plane dove subito la si lascia per piegare a sinistra e, riattraversata la Ripa, raggiungere le Grange omonime (m. 1850 circa).

Di qui noi abbiamo piegato a sinistra e

risalito per ripidi campi il pendio che si estende sulla destra orografica del Rio Colombiera. Abbiamo quindi raggiunto un sentiero che provenendo dalle Grange Besse Haut attraversa orizzontalmente la costa a circa quota 2000.

Poco prima che il sentiero attraversi il Rio Colombiera lo abbiamo abbandonato per continuare la salita sempre sul medesimo versante e per attraversare poi il detto rio allorchè questo scorre in un breve ripiano proprio sotto l'inizio della Cresta Colombiera, cresta rocciosa che delimita sulla sinistra orografica l'inizio del vallone che adduce al Colle delle Rocce Platasse.

Risalito un breve e ripido tratto a zig-zag si perviene sul fondo del vallone che conduce senza possibilità di errori fino al Colle. Si consiglia risalire questo vallone tenendosi possibilmente verso il fondo ad evitare di tagliare pendii che in condizione di neve abbondante, sarebbero senz'altro pericolosi.

Questo vallone è caratterizzato verso la metà da un passaggio incassato a forma di « S » che immette sull'ultimo ripiano. Da questo si delinea sullo sfondo « l'ampia falce d'argento » del Colle, come felicemente lo descrive Tonella, che si raggiunge in 15 minuti toccando la quota di m. 2751.

Sullo sfondo in lontananza si delinea la catena del Viso dominata dalla tozza figura del Monte, mentre di fronte si aprono le due lunghe valli del Gran Miol e della Valle Lunga. Sulla destra si ammira la imponente catena del Gran Roc, del Roc del Boucher, della Punta Ciatagneira, Punta Clapiera, Cima del Pelvo, Punta Martin, ed infine la Ramière, gita descritta in questo stesso numero. Il Colle è delimitato sulla destra orografica dal Monte Platasse e sulla sinistra dalle frastagliate Rocce Platasse.

La prima parte della discesa si effettua nel vallone fino a raggiungere l'inizio del pianoro sopra il punto di attraversamen-

to del Rio Colombiera nel percorso di salita.

Qui, proprio rasentando le ultime rocce della Cresta Colombiera, si piega leggermente a sinistra scendendo fra gli ampi pendii a volte ripidi o boscosi che portano al Pianoro di Brusà de Plane di dove si riprende la strada militare che riporta a Sauze di Cesana.

Essendo questo pendio volto a ovest si consiglia di effettuare la gita o in pieno inverno per trovarvi la neve ancora farinosa o nel mese di marzo per trovarvi neve primaverile.

La salita dalle Grange Brusà de Plane può anche essere effettuata seguendo l'itinerario descritto per la discesa, mentre da Sauze di Cesana si può pure effettuare percorrendo in un primo tratto la strada militare che porta al Colle Sestriere, fino a circa 500 metri dopo il primo « tourniquet » e di lì seguendo quel sentiero che, passando per le Grange Besse Haut, porta alla quota 2000 menzionata nella relazione.

Tempi medi di percorrenza :

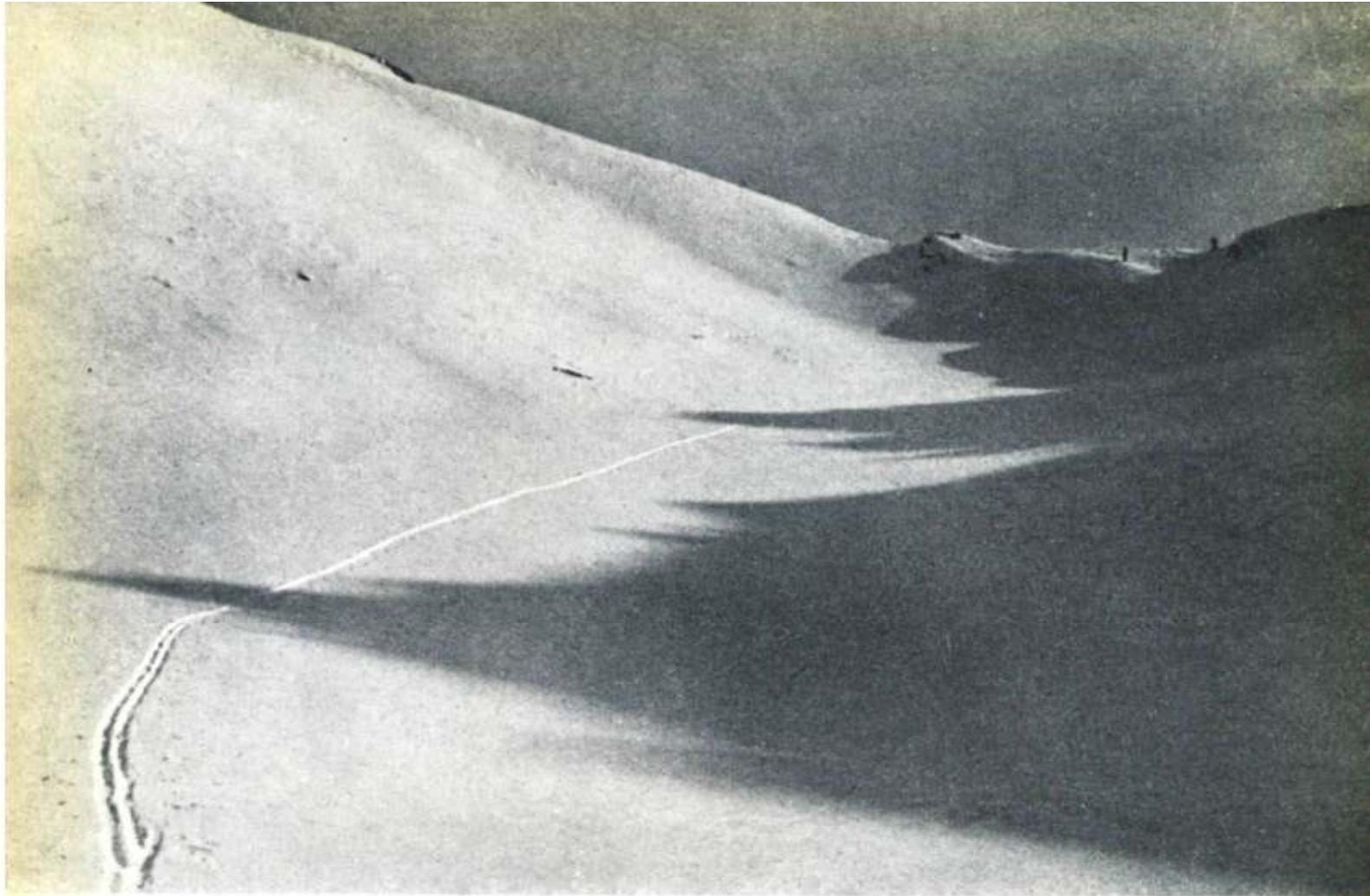
Da Sauze alle Grange Brusà de Plane : ore 1,30' ; dalle Grange al Colle, ore 3.

G. Corti - A. Cellini

CIMA BOSCO Anche questa gita, brevemente menzionata

(m. 2380) dalla Guida di Tonella sul Sestrières, rientra tra quelle poco note e forse ignote per quanto riguarda la discesa sul versante nord-ovest, dai più considerata non praticabile. Il percorso di questa discesa fu attentamente studiato palmo a palmo dai sottoscritti nel passato autunno e diede la netta sensazione di essere non solo praticabile, ma di alto interesse sciistico.

Domenica 29 febbraio i sottoscritti, in compagnia del consocio Ciocchetti e dell'amico Valtz, dopo un confortevole pernottamento alla Trattoria del Centro di Bousson, unitisi alla signorina Devoto ed



neg. di Adolfo Cellini

Il Colle delle Rocce Platasse - m. 2751

all'avv. Santi, provenienti da Cesana, davano inizio alla salita.

Questa si svolge fino al Thures lungo la carrozzabile comunale e quindi fra gli ampi declivi a fondo erboso cosparsi di larici, delimitati sulla sinistra di chi sale dalla Pera d'Aigle e dalla Cima Chalvez e sulla destra dalle pareti rocciose del Gran Roc e dal Monte Furgon, pervenendo alla cresta che dal Colle Chalvez porta a Cima Bosco (m. 2380).

Mentre la signa Devoto e l'avv. Santi scendevano al Thures per il medesimo percorso di salita, il resto della comitiva iniziava il primo tratto di discesa per cresta in direzione nord, per poi discendere il primo « tourniquet » della strada militare che da Cima Bosco scende a Sauze di Cesana sul versante della Ripa a monte di Sauze.

A questo punto si perviene su un terrazzo naturale oggi caratterizzato da un grosso pino secco a forma di cactus messicano. Da questo punto precisamente ha inizio la discesa sul versante ovest del pendio a nord che degrada ripidamente sulla Ripa tra Sauze e Rollières.

I primi 50 metri di dislivello sono da percorrersi a stretti zig-zag per non portarsi troppo a sinistra sotto le rocce di Cima Bosco o troppo a destra sui ripidissimi pendii boscosi che scendono a valle per evitare pericoli di valanghe in caso di forte innevamento.

Dopo il primo tratto piuttosto ripido e impegnativo ma assai interessante, il pendio si fa man mano più dolce ed il bosco più aperto.

Sempre vagliando attentamente la quantità della neve si consiglia di tenersi prevalentemente vicini alle rocce che costeggiano sulla sinistra tutta la discesa fino a pervenire all'unico ruscello che scende dalla cresta e che bisogna attraversare subito. Proseguendo la discesa sulla sinistra del ruscello si giunge ad ampi prati che scendono sul ponte di Rollières o sulle ville di Bousson.

La discesa di circa 950 metri di dislivello, pur essendo come detto assai impegnativa, trova varchi naturali attraverso il bosco nel quale si snoda e presenta un grande interesse sciistico e tecnico per la continua varietà.

La gita, che comporta circa ore 2,30' di salita, è da effettuarsi in gennaio-febbraio per poter trovare buona neve farinosa su tutto il percorso.

G. Corti - A. Cellini

UN'ALTRA CIMA BOSCO (O CIMA DEL BOSCO)

Fioccano le prime! Quattro in tre giorni, salvo errore...

Sarebbe meglio fioccasse della neve, in luogo di questi striminziti sparsi fiocchi, quest'anno di freddo e di vento e con lo scirocco e la pioggia che dopo ognuna delle due grandi neviccate fecero fondere gran parte della neve e mutarono la montagna in una lastra di ghiaccio. Vi nevicò poi su un poco, per fortuna, però troppo poco; e i telemarchisti (uccelli rari sulla terra quanto i merli bianchi) si trovano... in difficoltà, con soltanto cinque centimetri di neve sul gelato. I cristianiisti (che sono la massa), al contrario, vi sia neve o ghiaccio, in sci ci van sempre benone; anzi... ci van meglio se v'è ghiaccio vivo.

Il giorno 29 febbraio, da Corti, Cellini, Ciocchetti e Valtz, vennero effettuate la prima discesa in sci dalla Cima Bosco da nord-ovest e la prima traversata.

V'ero anch'io lassù, ma noi preferimmo, scendendo, goderci le dolci pendici del versante ovest, terreno ideale da sci, ampio, aperto, non molto inclinato, senza tante cunette-trappola; d'una delle quali invece... beneficiò Corti sull'altro versante, dove, quasi al principio della discesa, ruppe uno sci (1).

Ritrovatici a Bousson, al « Centro », gli amici, salvo Corti che risultava un po'

abbacchiato e demoralizzato, decantarono il bel pendio e la bella neve che avevano trovati, ed apparivano tutti felici della meravigliosa gita effettuata.

Io avevo giudicato il terreno assai ripido e la neve assai varia, su quella via. E così doveva essere stato; ma questa roba da cannoni doveva appunto essere stata quella che aveva entusiasmato quei... cannoni.

Volli andare a vedere. E due giorni dopo, il 2 marzo, coi miei vecchi sci spelati (piuttosto frusti) e, naturalmente, spellati (senza pelli), risalii da Bousson quel meraviglioso pendio (complicato parecchio, dalla metà in su), pendio che assomiglia molto a quello ben noto della Coche-Passo della Croce-Cesana; e potei constatare che il terreno sarebbe effettivamente sciabile, ma però con neve buona, abbondante, e che pericoli di valanghe, salvo nel canalone centrale, evitabile, e su due o tre brevi tratti in alto, non ve ne esistono.

Effettuai così, forse, la... prima salita in sci e la... prima da solo, di quel versante.

Volevo trovare il luogo dove Corti aveva rotto lo sci, per farmi un'idea, io che non ebbi mai a romperne uno, come una simile cosa possa succedere, per... sapermi regolare per il futuro; ma non riescii a trovarlo. Vidi che poco c'era mancato che rompesse gli sci anche Cellini, contro un ceppo, dinanzi al quale si fermò il suo telemarc, eseguito non abbastanza chiuso, a cagione del peso sul piede avanti. Osservai con interesse altri telemarc di Cellini (telemarc? bene, bene!!); e sovente incrociavo la traccia bordeggiante di Corti, il quale, con uno sci solo e l'altro solo mezzo e con punta d'alluminio, non aveva potuto fare granchè. Ammirai le piste da cannoni più che mai, da gara di discesa, quasi da... votati alla morte, di e di; e scoprii qua e là qualche segno di mirabolanti cadute, tra le quali una su-

bito sotto la cima, sull'orlo della precipite parete nord! (2)

Giunsi in questo modo, riandando le gioie e le peripezie degli amici, in tre ore circa, all'albero secco sulla cresta a sinistra dei roccioni, povero larice vandalicamente mutilato già nel periodo prebellico, e qui lasciai gli sci. In dieci minuti arrivai quindi in vetta, presso l'uomo di pietra, pure distrutto dalla guerra (guerra moderna, se fu guerra quella). Lassù... a testimoniare la mia vittoria, drizzai e fissai tra i sassi di quell'ometto un palo che giaceva al suolo; e tosto ripartivo, incalzato dalla tempesta che s'andava formando.

Il pendio, a bosco non molto fitto e perciò propizio, nella parte superiore è assai ripido e tutto a vallette, nelle quali il versante nord ad ogni istante diventa sud, sì che la neve ad ogni istante da farinosa si cambia in crostosa. Un po' più in basso la neve sarebbe migliore, su quel pendio aperto al piede del canale centrale che scende dalla punta e dal quale si distacca a volte la valanga, che man mano si apre la via nel bosco, ove ai lati si vedono grossi larici un po' inclinati, in forma di esse, che, piegati in passato alla base, si raddrizzarono in seguito nuovamente alla cima. In questo punto il terreno è più uniforme e l'esposizione pertanto costante, per modo che la neve vi rimane di qualità tutta eguale; però quest'anno era caduta la valanga, poca neve l'aveva poi coperta, e lì pure si sciava male, su quei bernoccoli duri.

Nei pochi tratti esposti a nord e nord-est e più liberi da piante, la neve, non rovinata dal calore rimandato dagli alberi, s'era conservata farina, ed io d'urgenza ne approfittavo per eseguirvi i miei stretti telemarc. Ad un certo momento mi trovai in una graziosa conca con neve ottima tutta calpestata dai piccoli passetti di scoiattoli i quali dovevano aver fatto, di quell'oasi, campo pei loro giuochi. Strano, come dette bestiole avessero

scelto quella bella radura e soprattutto, invece della crosta, quella bella neve, per goderne la sua morbidezza quasi di velluto. Su quel morbido, vellutato tappeto anch'io a mia volta passai, spensieratamente tracciandomi su alcune piacevoli curve a telemarc; e bastarono quegli attimi per rinfrancare e riconfortare le mie gambe e il mio spirito affaticati da quell'altra neve cattiva e dalla continua ricerca della neve, del terreno e... dell'equilibrio.

Frattanto nevischiava. Più giù, nei prati, i campi diventano più vasti; e presto mi trovai in vista di Bousson nella nebbia. Mi fermai, erano le quindici passate, ed era ora che... alleggerissi... le tasche: ne trassi e mi mangiai due sandwiches.

Poco dopo le sedici rientravo a Cesana.

Ed ecco l'orario dettagliato della gita (con aggiunte):

- ore 10,20 - partenza da Cesana, a piedi, sacco lasciato a casa, sci leggeri in spalla;
- » 10,55 - Bousson;
- » 11,20 - strada del Thures, calzato gli sci;
- » 13,50 - albero secco, lasciato gli sci;
- » 14,— - vetta, a piedi, drizzato il palo;
- » 14,15 - partenza;
- » 14,20 - albero secco, rimesso gli sci, nevischia;
- » 15,20 - prati sopra Bousson, nevica,

piccolo spuntino, dieci minuti d'alt;

- » 15,40 - Bousson, tolto gli sci;
- » 16,10 - Cesana, a piedi, in spalla gli sci leggeri, sempre più leggeri, sempre più logori, ma che resistono (così come il loro padrone) (3).

Ettore Santi

(1) *Corti rompe lo sci circa a metà discesa e l'incidente avvenne in una cunetta assai comune, per fatalità o forse per un sasso, chiudendo un telemark eseguito a velocità ridottissima.*

(2) *Non ho ritenuto di riempire i puntini messi dall'avv. Santi, perchè nell'euforia di quella veloce discesa pagammo tutti lo scotto di qualche caduta. Devo invece dare un piccolo dispiacere all'amico Santi, dichiarando che scesi anch'io quasi esclusivamente a cristiania! Lo esigeva del resto la velocità della discesa e la poca neve trovata.*

(3) *Non per spirito di contraddizione devo riconfermare che se trovammo un po' di crosta e neve variabile nella prima metà del percorso trovammo per tutta la restante discesa dieci centimetri circa di neve bella e farinosa su fondo duro. Certo, come già detto nella nostra breve relazione, è una gita da farsi in stagione non troppo inoltrata.*

cel.

NOTIZIARIO

Il 28 dicembre 1947 si chiudeva in un doloroso esilio, al Cairo d'Egitto, la vita di RE VITTORIO EMANUELE III. Il nostro Bollettino, in quei giorni già in corso di stampa, può solo oggi esprimere il cordoglio dello SKI CLUB TORINO al Suo Socio Onorario S. M. Umberto II che prega di rendersi interprete di questi sentimenti presso la Sua Augusta Famiglia.

Il 21 febbraio, improvvisamente mancava il consocio MARIO RICHARD. La sua scomparsa lascia un vuoto doloroso nella nostra famiglia sportiva dove egli aveva molti amici che ancora lo ricordano per il suo carattere gioviale e per la sua giovanile passione per lo sci.

I soci tutti porgono alla Vedova un'affettuosa parola di conforto.

SUCCESSO DEL FILM SULLA TECNICA DI ALLAIS

Il cortometraggio sulla tecnica dello sci di Emile Allais ha richiamato la sera del 27 febbraio, in sede, un numeroso pubblico di Soci e di simpatizzanti tanto che la proiezione si è ripetuta tre volte per dar modo di essere vista da tutti gli intervenuti.

Vivo interesse ha destato tutto il documentario, illustrato dal Socio rag. Piero Oneglio, ed è stato per molti una rivelazione la tecnica francese, basata sulla posizione del corpo molto in avanti, con il peso del corpo equamente distribuito sui due ski, specialmente la « ruade », spet-

tacolare ed efficace, movimento di sollevamento delle code degli sci per cambiare direzione in piena velocità, ben spiegato e di utilità evidente, pressochè sconosciuto dai nostri sciatori domenicali (praticato da Emile Allais dal 1937).

Piacevole e ben dettagliato il « derapage » quanto mai utile a coloro che fanno dello ski di alta montagna allorchè trovano ripidi canali ghiacciati o pendii con passi obbligati.

Un cortometraggio sulle bellezze dello sci, pure francese, ha completato la serata. E' nel desiderio della Direzione di poter presto proiettare altri documentari, questa volta svizzeri.

M. Montanari



neg. di Piero Ghiglione

Stazione d'arrivo della funivia al Colle del Gigante - metri 3300

FACILITAZIONI AI SOCI

La Direzione dello Ski-lift borgata Sestriere-Banchetta, concede ai soci dello Ski Club Torino una riduzione sui prezzi normali stabilendo la corsa in L. 100 anzichè L. 120. Per comodità dei soci, i biglietti o la tesserina per 6 corse sono in vendita presso la segreteria del nostro Sodalizio, evitando così code o perdite di tempo per l'acquisto del biglietto alla stazione di partenza.

RIFUGIO III ALPINI

Ci comunicano che elementi francesi avrebbero occupato, nel mese di febbraio, il Rifugio III Alpini di Valle Stretta rimasto fino allora in possesso del C.A.I. di Torino e gestito da un nostro custode. Ciò sarebbe in rapporto col Diktat imposto all'Italia e gli occupanti avrebbero giustificato il loro operato asserendo che il Rifugio, in quanto proprietà del C.A.I., doveva passare alla Francia essendo il Club Alpino Italiano una creazione del fascismo!

Non ci pare neppure dignitoso spendere una parola polemica, facciamo solo rilevare il contrasto esistente tra questi atteggiamenti e le trattative per l'unione doganale italo-francese, per un patto di intesa tra le potenze occidentali, ecc.

L'unica nostra speranza è che si tratti di un gesto non ufficiale ad opera di estremisti e ci auguriamo di avere presto dalla Sezione Torinese del C.A.I. la buona novella dell'avvenuto chiarimento e del riconosciuto diritto sulle sue proprietà che dolorosamente si trovano oggi in suolo straniero.

cel.

MOSTRA DELLA MONTAGNA

Ai primi di maggio si inaugurerà nei sotterranei di via Roma (ingresso accanto al Ristorante Cuculo) la Mostra della Montagna.

Secondo il criterio informatore dato dai fratelli Edel, architetti ai quali è affidato il compito di coordinare e soprintendere alla Mostra, questa mira ad illustrare la montagna attraverso le varie manifestazioni artistiche, culturali e sportive che con essa hanno attinenza. Avremo così i settori della Pittura e della Fotografia, del Libro, della Fauna e Flora, della Caccia, della Pesca, dello Sci, ecc. Quest'ultimo settore è stato affidato al nostro Sodalizio che ha aderito, attraverso un gruppo di Soci, a partecipare agli oneri ed agli onori dell'organizzazione con le altre società alpinistiche e culturali torinesi.

Lo Ski Club, pur nella difficoltà di trovare gli elementi efficaci e di gusto per dare una sintesi dell'apporto dello sci alla storia ed alla vita dell'alpinismo, procurerà di offrire ai visitatori una realizzazione degna del suo nome e conta di sottoporre in tale occasione ai suoi Soci uno o più progetti della ricostruenda Capanna Mautino.

A questa manifestazione, che si inquadra nelle Celebrazioni Torino 1948, sarà pure affiancato un settore commerciale nel quale gli appassionati della montagna e dello sci potranno esaminare le più moderne creazioni realizzate in questi campi dall'industria e dall'artigianato italiano e straniero.

Speriamo di poter giungere in tempo con il numero di aprile a dare maggiori dettagli su questa iniziativa che non mancherà di interessare quanti si occupano di montagna per ragioni sentimentali, culturali e sportive.

GITA SOCIALE

LA SIBILLA DI CUMA da noi appositamente interpellata per conto dei nostri Soci, ci ha così risposto:

« Natale e 18 aprile con i tuoi, Pasqua con chi vuoi ».

Sempre per evitare ogni fatica ai nostri Soci, abbiamo studiato noi il responso dell'oracolo e, superata facilmente la faccenda del Natale, abbiamo chiarito che il 18 aprile ognuno deve passarlo con i suoi per tener loro compagnia nell'eseguire il dovere di ogni buon cittadino: andare a votare!

Ricordate dunque, non conviene trascurare l'oracolo di una Sibilla tanto famosa: il 18 aprile non bisogna quindi combinare gite in montagna, **bisogna andare a votare** e portare con sè parenti, amici e conoscenti, sottobraccio, in vettura e magari a spalle. Tutto serve per il fiato!

E allor d'accordo rimane combinata
Per il 18 april gita sociale,
I Soci se n'andran tutti in cordata
Diretti verso il seggio elettorale!
Fa d'uopo che ciascun tragga il suo dado
Per superare questo sesto grado!

LA DIREZIONE

GRUPPO SCIATORI ALTA MONTAGNA

1. - Lo **SKI CLUB TORINO**, al fine di sviluppare ed incrementare lo ski alpinistico e riconoscere moralmente la figura dello sciatore di alta montagna, si rende promotore della costituzione dell'erigendo « **GRUPPO SCIATORI DI ALTA MONTAGNA** ».
2. - L'elemento base del gruppo sarà formato da quegli sciatori alpinisti che avranno svolto nella stagione 1° dicembre 1947-31 maggio 1948, una considerevole attività sci-alpinistica riconosciuta meritevole da una commissione giudicatrice apposita.
Questo nucleo avrà il compito di legalmente costituirsi in associazione, la quale potrà, in futuro, avere carattere anche nazionale, istituendo delle sotto-sezioni nelle principali città italiane o regioni.
3. - A questa iniziativa possono partecipare tutti gli sciatori alpinisti di Torino e provincia, iscritti a Società Sportive, esclusi soltanto: le guide ed i maestri di sci, i portatori del C.A.I. od a questi equiparati.
4. - I partecipanti dovranno presentare entro e non oltre il 15 giugno 1948, le relazioni dettagliate delle salite compiute nel predetto periodo dal dicembre 1947 al maggio 1948, corredate di fotografie, cartine topografiche, schizzi, citazioni, ecc.
5. - Le relazioni e documentazioni relative non verranno restituite e verranno trattate dallo **SKI CLUB TORINO**, a formare un utile archivio e potranno anche essere materiale di pubblicazione per il bollettino sociale.
6. - La Commissione sarà composta di 4 membri dello **SKI CLUB TORINO**, fra i quali il Presidente, che sarà anche presidente della Commissione, di un membro designato dal C.A.I. e da un membro designato dal C.A.A.I. ed inoltre da un membro designato dalle Società che hanno proprii soci fra i partecipanti.
7. - Il C.A.I. ed il C.A.A.I. e le Società interessate dovranno far pervenire alla Sede dello **SKI CLUB TORINO**, entro il 20 giugno 1948, il nome e l'indirizzo del loro delegato che farà parte della Commissione.
8. - La Commissione avrà i più ampi poteri discrezionali, sia per lo spoglio della documentazione per l'ammissione dei partecipanti, sia per il giudizio, ecc. - La decisione della Commissione è insindacabile.
9. - L'adunanza dei componenti la Commissione sarà validamente costituita con la presenza dei 4/5 dei suoi membri e delibererà con il voto favorevole dei 4/5 dei presenti. La votazione sarà fatta a scrutinio segreto.
10. - L'avviso di convocazione dovrà essere spedito ai singoli membri con lettera raccomandata almeno 6 giorni liberi prima dell'adunanza.
11. - La Commissione si riunirà su invito del Presidente o quando ne venga fatta domanda da almeno un quinto dei suoi membri.
12. - Per giudicare la Commissione potrà tenere conto di tutti quegli elementi che riterrà necessari ed indispensabili per giustamente qualificare uno sciatore di alta montagna (salite compiute, condizioni atmosferiche e naturali, criterio organizzativo, senso di responsabilità, relazione ed allegati, ecc. e quegli altri elementi che concorrono alla realizzazione e buona riuscita di una ascensione sci-alpinistica, ecc.).
13. - Il riconoscimento di « **SCIATORE DI ALTA MONTAGNA** » sarà fatto constare da una dichiarazione a firma dei componenti la Commissione e da un distintivo.

14. - Qualora i qualificati « SCIATORI DI ALTA MONTAGNA » fossero in numero esiguo o non ritenessero opportuno costituirsi in associazione, lo SKI CLUB TORINO, anche per la stagione 1° dicembre 1948-31 maggio 1949, formerà una nuova Commisisione giudicatrice con le modalità di cui sopra e con lo stesso compito.

ATTIVITÀ SOCIALE

Oltre alle gite descritte dal Bollettino, ci risulta che nella stagione invernale in corso, sono state eseguite le seguenti:

- Cima Dormillouse* (Gamna, Corti, Cellini - Chiaperotti, Bocca, Novaria - Muggia - Tasgian, Montanari).
Cima Fournier (Gamna, Cellini - Gamna, Talmone, Richetta, Corti, Ciocchetti, Chiarulli F., Cellini).
Col Rochebrune (Corti, Fornaca, Ciocchetti - Giazzi Camillo e Anna Maria, Cian Colombino).
Colletto X (Diverio, Santi - Talmone, Gilardino, Richetta - Giazzi C. e A. M., Cian, Colombino).
P. Merciantaira (Giazzi, Podkrajsek).
P. Terranera (Tasgian, Montanari, Podkrajsek - Girauo P. e E. Rivera - Giazzi Camillo e Anna Maria - Corti, Ciocchetti, Cellini).
Pic Rochebrune (Andreis Maria e Emanuele, Codri, Giazzi).
P. Ramière (Girauo P., Codri, Giazzi, Montanari).
Cappello d'Envie (Girauo Rosa ed Ettore, Codri, Morini Nino, Montanari).
P. Giaissez (Gamna, Corti, Caviglione, Bottinelli - Gamna, Talmone, Richetta, Bouvier, Corti, Caviglione, Ciocchetti, Chiarulli F., Cellini).
P. Dorlier (Tasgian e signora).
Cresta Dormillouse (Gamna, Talmone, Richetta, Quaglia Miki, Sole e Franca, Corti, Ciocchetti, Caviglione, Chiarulli F., Cellini - Montanari, Diverio, Fornaca, Donnet - Venco e Signora, Mazzocchi e Signora, Bouvier - Girauo P., Rivera, Arnaudi).
Mont Rochebrune (Quaglia Carla, Diverio, Fornaca).

Si pregano i Sigg. Soci di segnalare in Segreteria le gite effettuate.

Alla piccola Franca Quaglia (anni 8!) che il 20 marzo salì brillantemente alla Cresta Dormillouse e ne discese con invidiabile sicurezza molti vallegramenti ed auguri. È naturalmente implicito un plauso ai fortunati genitori!